



Investire tempo sulle relazioni, per l'ascolto, l'accoglienza, l'accompagnamento: don Pesce rilegge l'Amoris laetitia con le famiglie

“Papa Francesco ci ha mandato una lettera d'amore”, ha detto una donna dopo aver letto *Amoris laetitia*. Nasce così, dall'ascolto delle famiglie, l'ultimo libro di don Francesco Pesce, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose Giovanni Paolo I e presidente del Centro della famiglia di Treviso. L'esortazione del pontefice, infatti, vuole offrire “considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arrechino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà” (AL 4). Proprio perché rivolta alle famiglie, l'autore, nel libro “Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia” (EDB, 140 p., 9,70

euro), ha raccolto la reazione di molte di esse che hanno letto e approfondito la lettera di papa Francesco. Al tempo stesso, si è interrogato sui motivi per cui alcune pagine colpiscono più di altre e sul perché, mentre da più parti si levano voci contrarie al testo, molte famiglie si sentono incoraggiate nel quotidiano e riconciliate con la parzialità della vita: “per noi, *Amoris laetitia* è stata una benedizione!”. Nella prefazione, don Paolo Gentili, direttore dell'ufficio nazionale della Cei per la pastorale familiare, afferma in proposito che “L'Amoris Laetitia è accolta benevolmente dal popolo perché è nata dal popolo!”. Il testo mette in luce fin da subito la centra-

lità delle relazioni umane nella vita di un pastore e di una comunità cristiana, come indicato dall'espressione emblematica spesso usata da “pastorale del divano”, spesso usata da don Mario Battiston, parroco per trent'anni a San Martino di Lupari, al quale il libro è dedicato. Si tratta di investire tempo sulle relazioni, per l'ascolto, l'accoglienza, l'accompagnamento. Sotto questa luce, l'esortazione sembra provocare a guardare le persone non soltanto come “operatori” o “prestatori d'opera” e di chiedersi se le “parrocchie abbiano bisogno di persone per tenere in piedi le attività o propongano attività per tenere in piedi le persone”. Il libro, prima di raccogliere e riflettere sulle parole delle famiglie, offre un contributo sul rapporto tra Chiesa, famiglia ed evangelizzazione e si conclude con una terza parte dedicata all'interrogativo se le relazioni familiari possano essere considerate come un luogo teologico, ossia come la riflessione sulla fede possa essere provocata e interpellata da esse.

Il percorso per riconoscere la differenza rispetto all'“altro”

Nel secondo appuntamento del ciclo “Dialoghi d'Autore”, organizzato dall'Issr Giovanni Paolo I, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, il protagonista della serata è stato il prof. don Francesco Pesce, docente di Morale sessuale, presidente del Centro della famiglia di Treviso e autore del saggio “Due, nessuno, centomila” (ed. Dehoniane).

A “Dialoghi d'Autore”, rassegna organizzata dall'Issr Giovanni Paolo I, don Francesco Pesce presenta i temi del suo saggio “Due, nessuno, centomila”



A introdurre i relatori il prof. Lorenzo Biagi: erano presenti la dottoressa Margherita Cestaro (psicopedagogista dell'Università di Padova) e il teologo professor don Giampaolo Dianin, i quali assieme all'autore hanno fornito il loro contributo critico sull'opera in questione.

Il lavoro del prof. Pesce affronta la delicata, scottante e attualissima questione del “gender”, cioè il problema circa l'“identità del genere” e quindi il processo che il soggetto in età evolutiva mette in atto per assumere la propria identità maschile o femminile. La questione è oggetto di ampio dibattito nell'ambito delle scienze umane, per le molteplici implicanze antropologiche e teologiche che presenta il travaglio dell'uomo moderno intorno al tema degli affetti. Come i relatori hanno ripetutamente sottolineato, il prof. Pesce è riuscito - pur in un numero contenuto di pagine - a condurre per mano il lettore a comprendere il processo antropologico che parte dal rapporto primordiale uomo-donna e dalla loro corporeità per approdare alla presa di coscienza della propria identità nella differenza, sfociando in un rapporto relazionale che si conclude con il dono dell'amore. Questo cammino di conoscenza è irto di tali difficoltà da configurare le varie tematiche affrontate come una serie di sfide.

E tutto il lavoro di don Francesco è una grande “sfida”: è una sfida pedagogico-educativa l'educare il bambino alla pluralità (principio della differenza) anche attraverso il corpo, e quindi attraverso la sessualità, per riconoscere la differenza rispetto all'“altro”. Tale alterità diventa la cifra dell'identità, della specificità, dell'originalità di ognuno di noi. E' una sfida affrontare il problema del rapporto uomo-donna fin dalle nostre origini: la difficoltà di trovare una soluzione a questo problema implica la tendenza a ignorare il problema stesso, non riconoscendo più la differenza maschio-femmina. A tale proposito, papa Francesco dice che la teoria del gender è figlia della frustrazione di non saper risolvere questo problema (“è faticoso fare i conti con la differenza”).

E' una sfida il problema della ricerca dell'identità, prima sessuale (biologica), poi di genere (maschio-femmina) e di orientamento sessuale, per giungere agli stereotipi ereditati dal passato, che

assegnano compiti e atteggiamenti diversi all'uomo e alla donna nella vita di ogni giorno.

Un tempo il passaggio dall'identità biologica agli stereotipi era diretto. Oggi invece, nella costruzione dell'identità di genere, ci sono così tante componenti che si intrecciano in maniera non scontata. Questa in sintesi è la “ideologia del gender”, che è soprattutto un modo di pensare e di atteggiarsi.

Il punto cruciale del lavoro di don Francesco tocca con mano il fatto che l'identità non è una “foto di se stessi”, un “selfie”, ma un grande processo relazionale: l'identità dell'uomo necessita della relazione con l'identità della donna, e solo in tale contesto relazionale ognuno può riconoscere se stesso. Si evince che uomo e donna non sono due metà, ma due unità che si relazionano per formare una “Alleanza”.

E' una sfida approfondire il rapporto corpo-anima (psiche): è stato un cammino lungo più di duemila anni superare il concetto di platoniana memoria che il corpo sia una specie di “prigione dell'anima”, e concludere invece che esiste l'armonia tra un corpo che ha una spiritualità e uno spirito che si incarna nella materia. Ai giorni nostri il corpo, pur essendo oggetto di costanti attenzioni cosmetico-estetiche, non possiede più un preciso significato antropologico. Su tale punto papa Francesco è lapidario: “L'umanità sta tornando indietro”.

Infine la sfida conclusiva: l'amore è come la vita, cioè un Dono e non una semplice sensazione. Già da appena nati il nostro corpo percepisce e registra che siamo oggetto di amore: a partire dal primo abbraccio la mamma porta il proprio centro fuori da sé per donarsi. E' il contrario dell'egoismo antropologico, è l'Esodo che ci porta all'incontro con gli altri, e la sessualità è come un'impronta di Dio su di noi, è una grande energia che ci è stata da Lui trasmessa perché “non è bene che l'uomo sia solo”.

Don Pesce conclude la sua fatica con questo concetto di amore, per trovare la verità nel rapporto tra gli uomini e tra noi e il Creatore, sommo Amore, in un affidarsi alla speranza del Bene infinito.

In estrema sintesi, il gender è una sfida alla nostra coscienza credente. (Gianni Carmignola, studente Issr Giovanni Paolo I)



VENETO AGRICOLTURA

Giovedì 7 – Venerdì 8 GIUGNO 2018

Centro Sperimentale Ortofloricolo “Po di Tramontana”
Via Moceniga 7, ROSOLINA (Ro)



DIMOSTRAZIONI DI MACCHINE IN CAMPO

13 Ditte specializzate presentano
25 diverse attrezzature
per le piccole-medie imprese orticole professionali



VISITE GUIDATE

alle 25 prove sperimentali ortofloricole del Centro



DUE CONVEGNI

“L'innovazione per l'ortofloricoltura,
i 30 anni del Centro Po di Tramontana”

“Il recapito fitosanitario ortoflorovivaistico:
un servizio per tecnici e imprese”



ESPOSIZIONI E STAND

Oltre 50 espositori tra Associazioni, Enti e Ditte
di prodotti per l'ortofloricoltura



www.facebook.com/30POTRAMONTANA

www.venetoagricoltura.org
po@venetoagricoltura.org